

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 11

IV DOMENICA DI QUARESIMA "Laetare"

Domenica della Generosità

Ore 8,00: S. Messa

Ore 10,30: S. Messa con la presentazione e animazione dei bambini della 3ª Elementare La speranza è IMPEGNO

Ore 15,00: In Oratorio incontro dei genitori dei bambini della 3ª Elementare (Prima Comunione)

Ore 17,30 - 18,00: Recita Santo Rosario

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: In Oratorio incontro Gruppo Adolescenti 3ª, 4ª e 5ª Superiore

Lunedì 12

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: In Oratorio Gruppo Biblico

Ore 20,30: Gruppo "Lavorare insieme" presso la ex Scuola Materna

Ore 20,30: In Oratorio corso in preparazione al Matrimonio Cristiano 10° Incontro presentazione dei metodi naturali. Coniugi Domenico e Raffaella Megliani

Martedì 13

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: Catechesi per gli adulti in chiesa parrocchiale.

Mercoledì 14

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: Gruppo di Preghiera in chiesina con la presenza di Fra Aquilino

Giovedì 15

Ore 7,20: Buon Giorno Gesù ragazzi Medie

Ore 7,45: S. Messa

Ore 7,50: Buon Giorno Gesù bambini Elementari

Ore 15,00 - 18,00: In chiesina pomeriggio di spiritualità

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: In Oratorio incontro Gruppo Adolescenti 1ª e 2ª Superiore

Ore 20,30: In casa parrocchiale consiglio affari economici

Ore 21,00: In Oratorio prove Gruppo Canto

Venerdì 16

Ore 6,00: S. Messa Vicariale a Villa d'Almè

Ore 7,45: S. Messa

Ore 16,15: Via Crucis Via Crucis animata dai bambini della 1ª 2ª 3ª 4ª Elementare

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: Via Crucis in chiesina

Ore 20,30: Scuola di Preghiera in seminario: *Mi vuoi bene?*

Sabato 17

Ore 6,30: Buon Giorno Gesù nella cappellina dell'Oratorio per gli adolescenti e giovani, segue colazione

Ore 7,45: S. Messa

Ore 8,20: Buon Giorno Gesù per i bambini e ragazzi Elementari. e Medie che frequentano la scuola non in paese.

Ore 14,15 - 15,30: Catechismo 1° Turno 1ª 2ª 3ª 4ª Elem.

Ore 15,30: In Oratorio riflessione conclusiva del percorso fidanzati con don Vittorio Rossi segue preparazione al sacramento della penitenza e possibilità di confessarsi

Ore 15,45 - 17,00: Catechismo 2° Turno 5ª Elementare e 1ª 2ª Media

Ore 17,30 - 18,00: Recita Santo Rosario

Ore 18,00: S. Messa prefestiva con la consegna degli attestati di partecipazione al percorso fidanzati al termine ... "pizza insieme"

Ore 18,30 - 19,30: Catechismo 3° Turno 3ª 4ª 5ª Element. e 1ª 2ª Media

Ore 20,30: In Oratorio incontro gruppo 3ª Media

Ore 20,30: Gruppo Famiglie e Gruppo Giovani Coppie con la testimonianza di Vittoria e Aldo di Operazione Mato Grosso

Domenica 18

V DOMENICA DI QUARESIMA

Ore 8,00: S. Messa

Ore 10,30: S. Messa con la presentazione e animazione dei ragazzi della 2ª Media (Cresima)

La speranza è FIDUCIA

Ore 15,00: In Oratorio incontro dei genitori dei ragazzi della 2ª Media (Cresima)

Ore 15,00: In Oratorio Lavoretti per Pasqua per i bambini e ragazzi del catechismo

Ore 17,30 - 18,00: Recita Santo Rosario

Ore 18,00: S. Messa

**Parrocchia S. Alessandro martire
Paladina 11 Marzo 2018**

**Quarta Domenica
di Quaresima
anno/B
"Laetare"**



*"Dio, infatti,
non ha mandato
il Figlio nel mondo
per condannare
il mondo,"*

Prima Lettura: Secondo libro delle Cronache (36,14 - 16.19 - 23)

Salmo responsoriale: (136/137) Il ricordo di te, Signore, è la nostra gioia.

Seconda Lettura: Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Efesini (2,4 - 10)

Vangelo: Giovanni (3,14 - 21)

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

Nel Vangelo abbiamo letto la rivelazione più alta dell'amore di Dio per il mondo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo unico figlio, perché chi crede in lui abbia la vita». E' il mistero che più ci aiuta a trovare un senso al nostro vivere. Ma è un mistero difficile, perché la parola evangelica non ha dalla sua parte il conforto della nostra esperienza immediata. Anzi, l'evidenza dei fatti sembra piuttosto portarci alla conclusione opposta. Ci porta a volte a dire che la nostra vita non è sotto il segno dell'amore. Se ci guardiamo attorno, ovunque noi vediamo sofferenza, e nella storia dell'uomo: spregiudicatezza morale, ingiustizie, violenza o indifferenza.

La domanda più spontanea che affiora è questa: «C'è davvero un amore che presiede alle vicende umane?».

Diciamolo pure: è ben difficile arrivare alla certezza dell'amore di Dio partendo dall'esperienza. Solo un cammino di fede può portarci a questa scoperta. E dobbiamo stare attenti a non confondere la fede con i luoghi comuni della devozione, che spesso confonde l'amore di Dio con le cose che ci vanno bene. La Parola di Dio ci invita a purificare la nostra fede da convinzioni comode, ma illusorie. L'amore di Dio si manifesta non nel dare beni, come la salute, il benessere, ma nel dare il proprio figlio, e, in lui, la rivelazione del suo progetto di umanità, che può cambiare la vita del mondo. Gesù è la manifestazione dell'amore di Dio perché è un uomo che trova il coraggio di dare la sua vita per gli altri, che accetta di passare attraverso la sofferenza per restare più vicino all'uomo che soffre. Credere in lui vuol dire condividere i suoi criteri, fare le sue stesse scelte di fedeltà e di coraggio per liberare il nostro mondo dal peccato, dall'ingiustizia e quindi dalla sofferenza. Credere in lui significa capire che i grandi valori proposti dal suo Vangelo, la libertà dai beni, la sete di giustizia, la solidarietà con chi soffre, la coerenza morale, sono l'unica speranza non illusoria per un domani più umano e fraterno. L'amore di Dio non ci fa «figli di papà», ma responsabili di questo mondo, protagonisti del mondo nuovo che deve nascere dall'impegno che egli affida alla nostra coscienza. Fuori di questo amore non c'è salvezza vera per l'uomo. Il Vangelo usa parole dure: «Chi non crede all'amore che si rivela in Gesù è condannato». Il Vangelo ha appena detto che Dio «non ha mandato il figlio nel mondo per giudicare il mondo». Allora «è condannato» deve essere tradotto: chi non crede si perde, si mette fuori della verità dell'uomo, perché sceglie vie sbagliate, «sceglie le tenebre», dice Gesù, cioè la falsità, l'individualismo, l'egoismo selvaggio, l'avidità, l'arroganza della ricchezza, le strutture sociali disumane. Nel linguaggio religioso questo è il peccato, in tutta la sua terribile concretezza. Di fronte a questo male incombente noi abbiamo sperimentato il limite delle filosofie, delle ideologie, delle rivoluzioni sociali. La fede ci offre una possibilità nuova. Ci chiede di rinnovare l'esperienza di Cristo, di seguire i suoi criteri, i suoi esempi e di passare così da una radicale incapacità a una nuova possibilità di amare. Ma questo invito rimane senza risposta, perché invece di coglierne la bellezza ci lasciamo spaventare dall'impegno che esso ci chiede. Troviamo più comodo affidarci a vecchi schemi, che confondono l'amore di Dio con i suoi doni, mentre egli ci invita alla serietà morale. Questo invito impegnativo ci fa paura. Chiediamo una fede che ci liberi dai rifiuti che nascono dalla nostra paura di affidarci a Dio.

Chiediamo una fede che ci liberi dai rifiuti che nascono dalla nostra paura di affidarci a Dio. La luce è vita e, là dove manca, la morte imprigiona le cose. Cristo, la luce che squarcia le tenebre, è venuto nel mondo per raccontare una vita nuova e svelare ciò che era nascosto. Nicodemo, nella sua notte, lo va a cercare. Nicodemo è la storia degli uomini e la notte è icona di chi cerca, è l'inquietudine di chi attende risposte alle domande irrisolte. E' la notte del senso della vita, dei problemi che attanagliano, della solitudine, del tradimento. E' più facile raccontare esperienze di sofferenza, la felicità sembra essere appannaggio di pochi. Tuttavia è necessario, urgente, nel tempo senza futuro, parlare di felicità senza nascondere la verità. C'è dolore nel mondo e la storia è soprattutto un percorso di sconfitte. Ma è possibile lanciare la sfida: l'uomo cerca un futuro alla sua sofferenza. Nicodemo, in quella notte, chiede la strada al Maestro, che gli offre il sentiero: «Chi fa la verità viene verso la luce». C'è, dunque, una via di uscita dal dolore, c'è una comprensione del vissuto, al di là della materia, che non riduce ogni cosa alla decomposizione. C'è nascita e nascita. Malgrado tutti i limiti possibili legati alla vita e alla morte, il credente grida: «Io resterò». Questo è il futuro: «Perché chiunque crede in lui non vada perduto». Se c'è questa certezza, l'orizzonte della vita si apre ad una nuova verità, e in forza di quella luce la fede diventa annuncio ottimistico, gioia incontenibile: io resterò, sopravvivrò, rinascerò. Un annuncio formidabile che imprime coraggio anche nei giorni di tenebra e dà il sorriso nella tristezza, allarga gli orizzonti del domani perché vince la prigionia del tempo. Seguire il raggio di luce annunciato da Gesù, la sua promessa di liberazione, è come seguire, nelle contraddizioni e nelle cadute, un sentiero luminoso. Quel raggio imprime il passo al quotidiano, anticipa il paradiso anche quando la quotidianità si fa pesante. Molti pensano di dover onorare Dio più per paura della condanna che per amore di quella luce. Il cristiano sa che la sua forza è la misericordia di Dio: «Per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le nostre colpe, ci ha fatto rivivere in Cristo». Se il Figlio dell'uomo ha vinto la morte, c'è garanzia per tutti e grazie al suo sacrificio è possibile rimanere vivi anche nel momento in cui la morte avanza, sicuri di poter raggiungere il termine della strada anche quando le tenebre sembrano prendere il sopravvento.